

# Credere

PER VIVERE L'AVVENTURA DELLA FEDE

SETTIMANALE  
ANNO XI - N° 18  
5 MAGGIO 2024



SOLO  
€ 1,90



**I PRIMI CINQUANT'ANNI  
DEGLI SCOUT DELL'AGESCI**

## **NEI GIOVANI C'È IL BENE DEL FUTURO**

*Amore per la natura, impegno per la giustizia,  
accoglienza per chi è fragile: così l'associazione aiuta  
i ragazzi a diventare «persone significative e felici»*



**Don Fortunato  
Di Noto**  
**La mia vita  
dalla parte  
dei bambini**

**Dignitas infinita**  
**Monsignor  
Vincenzo Paglia**  
Parlare di dignità  
con tutti

**Cammino francescano**  
**Da Rimini  
a La Verna**  
Sulla via delle  
stimate



PICCOLI PROFETI

# UN MITE CRISTIANO NELL'ARENA DEL MONDO

Chiara Lubich lo considerava co-fondatore del Movimento dei Focolari, dove per tutti era "l'uomo delle beatitudini". Ma **Igino Giordani** (1894-1980) fu anche molto altro.

Ne scopriamo la poliedrica personalità in questo Zoom

di Enzo Romeo  
Foto Archivio CSC  
Audiovisivi





**I**gino Giordani, cristiano mite con una vampa interiore sempre accesa. **Chiara Lubich** lo chiamava Foco «perché - diceva - era pieno dello Spirito di Dio che lo spronava a essere ovunque testimone». **Lo considerava cofondatore del Movimento dei Focolari, dove per tutti era “l'uomo delle beatitudini”.**

Chiara e Igino si conobbero nel settembre 1948: lei aveva ventotto anni, lui cinquantaquattro. Due persone molto diverse, non solo anagraficamente. Chiara non era sposata, Foco aveva una bella famiglia: marito felice di Mya Salvati e padre di quattro figli, tre maschi e una femmina. **Sia Giordani che la Lubich, però, erano stati segnati dall'esperienza della guerra.** Quattro anni prima, tra le macerie della sua Trento bombardata, Chiara aveva maturato l'idea di una vita di comunità. Igino, pacifista convinto, era stato chiamato alle armi allo scoppio della Grande guerra. Girava fra le trincee disarmato e quando sparava mirava, ma con audacia guidò il sabotaggio di un reticolato austriaco, rimanendo ferito gravemente a una gamba. Un'azione

A pag. 34: un intenso ritratto di Igino Giordani (1894-1980), ai tempi in cui era direttore de *Il Quotidiano* (fine anni '40). Sopra: con Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, nel 1974; durante il suo impegno politico con la Democrazia cristiana.

che gli valse la medaglia d'argento al valor militare.

### **La ferita della guerra e l'urgenza dell'unità**

**Le tragedie provocate dalle divisioni fra i popoli avevano fatto maturare in entrambi l'urgenza di lavorare per l'unità.** *Ut omnes unum sint*: meta difficile, ma Giordani contava sulla Provvidenza, che aveva visto all'opera nella sua vita fin da quando era un bambino. Nato a Tivoli il 24 settembre 1894, fece i conti con la povertà. Il padre Mariano era muratore e mamma Orsolina, analfabeta, faceva la lavandaia. Andava in riva all'Aniene con *lu scifu* in testa carico di panni e il figlioletto appresso. «Non coltivava poesia ma lavava cenci»,

scrive Igino nelle sue memorie, fiero di quei genitori che gli avevano trasmesso un'educazione semplice e solida, basata sui principî della fede cattolica.

A sette anni cominciò a seguire il padre sui cantieri, dove il padrone, il costruttore edile Antonio Facchini, intuì le doti intellettuali del ragazzino. Decise perciò di pagargli la retta al seminario di Tivoli e per Igino iniziò uno splendido percorso di studi. Al liceo fu il primo tra gli allievi e lo stesso avvenne all'università, a Roma, dove si laureò brillantemente in Lettere e filosofia.

C'era stato, intanto, lo scombussolamento della Prima guerra mondiale. A ventidue anni, **mentre era ricoverato all'ospedale militare, la lettura degli scritti di Caterina da Siena gli fece avvertire forte la chiamata cristiana.** «Caterina fu la prima», dirà, «che m'incendiò dell'amor di Dio». Iniziò lo studio dei Padri della Chiesa, perfezionò la formazione teologica e spirituale, **iniziò una feconda attività di giornalista e saggista**, che lo porterà a pubblicare uno sterminato numero di articoli e volumi. In quegli anni definì



## Per la pace

Nel 1949 Iginio Ariotti presentò, con il collega parlamentare Umberto Calosso, **la prima proposta di legge in Italia sull'obiezione di coscienza**. Nell'intervento alla Camera pronunciò parole che sono per noi di drammatica attualità: «Se non si vuole proseguire in una civiltà che periodicamente distrugge la giovinezza dei suoi figli e la ricchezza dei suoi lavoratori, allora è bene vi siano uomini i quali protestino come possono, sacrificandosi».

Oggi anche la guerra giusta, la guerra di difesa, diventa così atroce, così sproporzionata che, da giusta, diventa ingiusta. Siamo talmente pazzi che, **dopo pochi lustri, imbastiamo nuovi conflitti armati che, come vedete, non risolvono niente**».

anche la sua vocazione laicale, che lo condusse al matrimonio e all'impegno politico. Lo studio, l'arte, la musica e la comune visione della vita furono un legame fortissimo per Iginio e Mya, la futura moglie, come testimonia il corposo carteggio fra i due. Nel frattempo **Giordani conobbe don Sturzo e ne divenne collaboratore**, candidandosi per il Partito Popolare alle elezioni del 1924.

## Sotto il fascismo e nella Repubblica

Durante il fascismo segnalò profeticamente la necessità di costituire gli Stati uniti d'Europa. **Il regime lo processò per stampa clandestina e lo propose per il confino**. Si salvò per la duplice

Iginio Ariotti nel suo ufficio al Centro Uno di Roma, organismo del Movimento dei Focolari che si occupa dell'ecumenismo, alla guida del quale Ariotti fu posto nel 1961.

condizione di mutilato e decorato di guerra, ma rimase sorvegliato speciale. Si mantenne insegnando presso la scuola delle Suore del Sacro Cuore di Madre Cabrini, finché **nel 1928 non fu chiamato presso la Biblioteca Vaticana, dove fece poi assumere De Gasperi**, uscito di prigione e rimasto senza lavoro. Con lui durante il Secondo conflitto mondiale progettò la ricostruzione di un partito di ispirazione cristiana e, **appena liberata Roma, monsignor**



Nella foto sopra: Igino Giordani con i giovani del Movimento dei Focolari, a Loppiano (Toscana), negli anni '70.

**«Siamo talmente pazzi che, dopo pochi lustri, imbastiamo nuovi conflitti armati che, come vedete, non risolvono niente»**

*Intervento di Igino Giordani alla camera nel 1949, per la prima proposta di legge in Italia sull'obiezione di coscienza*



Sopra: Giordani accanto a papa Paolo VI, a cui presenta un vescovo anglicano.

**Montini gli affidò la direzione de *Il Quotidiano***, il nuovo giornale dell'Azione cattolica. Dalle sue pagine espresse apertura sociale e simpatia verso la Repubblica, che gli valsero la diffidenza degli ambienti ecclesiastici. Pio XII lo rimproverò dolcemente: «Giordani, Giordani, mi dicono che lei sia un rivoluzionario...».

Nel 1946 fu eletto per la Democrazia cristiana alla Costituente, dove sostenne la necessità di inserire il Concordato nella carta costituzionale. **Rieletto deputato nel 1948**, fu nominato direttore de *Il Popolo*, organo del partito, che lasciò presto perché le sue posizioni non coincidevano appieno con quelle del governo di Alcide De Gasperi. Giordani

riteneva che il trattato di pace e il Patto atlantico non dovessero appiattare l'Italia su posizioni esclusivamente filooccidentali: per storia e collocazione geografica il nostro Paese è un ponte fra civiltà, e pertanto in quella fase storica poteva contribuire a superare la logica dei blocchi e della Guerra fredda. **I suoi discorsi parlamentari, ancora oggi attualissimi, erano pregni di umanesimo cristiano e intesi quale contributo alla costruzione di un mondo pacificato**, libero da ogni totalitarismo. Le sue iniziative, in anticipo sui tempi, furono tacciate di ingenuità politica e gli allontanarono l'elettorato borghese, per cui alla tornata politica del 1953 non fu confermato alla Camera dei deputati.

### **Con i Focolarini**

Per Giordani fu l'occasione per tuffarsi nell'impegno col Movimento dei Focolari, dove vedeva possibile realizzare l'universalismo fraterno a cui aveva sempre mirato. **Diede vita ai movimenti Famiglie nuove e Umanità nuova, continuando l'attività giornalistica.** Direbbe il periodico *Città nuova*, ma già prima con il settimanale *La Via*, da lui fondato, diede voce al cattolicesimo sociale, aperto alla comprensione

Nella foto accanto: Igino Giordani con i quattro figli: da sinistra, Sergio, Bonizza (la più piccola), Brando (col giornale in mano) e Mario.



## Il ricordo dei figli

Il terzo dei figli di Igino Giordani e Mya Salvati era **Brando (1931-2012), pioniere della tv italiana**. Della sua vita familiare ricordava: «La nostra casa, nel quartiere Prati, apparteneva alla cooperativa degli invalidi di guerra, per via della ferita di mio padre. L'ingresso era pieno di carrozzelle. Ci saltavamo sopra e facevamo le corse nel quartiere, coi mutilati che ci urlavano dietro: "Disgraziati, delinquenti!". È stata la religiosità di mio padre, unita però alla sua devozione per la libertà, che ha evitato che diventassi un teppista». Rammentava ancora Brando Giordani: **«In casa nostra ci saranno state duecento vite di Gesù e cinquanta di Maria**. Ma era un mondo caotico, pieno delle invenzioni di mia madre – strepitosa, anarchica e religiosa –, che con papà, in piena guerra fredda, **organizzava i movimenti di coscienza per il disarmo**».

Proprio di fronte a casa loro fu costruita la sede della Rai. Un segno del destino per Brando, che fu assunto giovanissimo e inviato a Milano, dove si confezionava il notiziario televisivo. Il padre lo

raccomandò al cardinal Montini e l'arcivescovo lo mandò a dormire in seminario: «Porte e arredi scuri, un letto alto alto, un armadio con dentro un cappello da prete... Il giorno dopo scappai via». Igino gli spedì un biglietto: «Ciao Brando, non aver nervi, ridi, investiga, non cercar fanciulle, va' a Messa la domenica».

**Bonizza Giordani, storica della moda, è la figlia minore**. «Papà era un grande camminatore», ha raccontato una volta. «Nell'immediato dopoguerra si andava sul Lungotevere tutti i giorni e lui camminava con le mani allacciate dietro la schiena e la testa in aria, col rischio di sbattere da qualche parte». C'era un bel po' di differenza d'età con i fratelli e ciò rese speciale il rapporto tra lei, la piccola di casa, e il babbo. «Quando i pomeriggi lavorava in casa, nel suo studio, io gli stavo seduta sulle ginocchia e disegnavo, mentre i fratelli scatenavano un chiasso incredibile e nell'altra stanza mamma eseguiva i suoi vocalizzi. **Lui in quel trambusto rimaneva tranquillo e sereno e scriveva,**

**scriveva**, un foglietto dopo l'altro, senza mai dir niente. Credo che tutto sommato il rumore di casa, ritmato dall'eterno solfeggio di mia madre, gli facesse piacere».

Non solo in casa: Giordani riusciva a lavorare nelle condizioni più complicate. In tram, per strada, a un pranzo ufficiale...

**Gli nasceva un'idea e subito la fissava su un pezzettino di carta**, o sul retro d'una cartolina, o sul margine d'un giornale, estraneo a tutto ciò che gli accadeva attorno. Poi, su quei frammenti, ricostruiva lucidamente il filo d'un articolo o d'un capitolo di libro. «Eh sì», ha ricordato con affetto Bonizza, «quello che per il Vaticano e per la Camera era l'ordinatissimo bibliotecario, per me era un simpaticissimo disordinato».

Quando Bonizza faceva i capricci, papà Igino chiamava in scena una "fantasorellina" di nome Caterina, come la santa senese da lui tanto amata. «Caterina, Caterina!», la invocava Giordani. «Vieni qui, che Bonizza mi fa inquietare!». Così Caterina diventò una sorta di antagonista della bambina e la sua coscienza critica.



Da sinistra in alto, in senso orario: Igino Giordani anziano con il figlio Brando, nel 1979; ancora Giordani con dei giovanissimi; in basso con la moglie Mya Salvati.

di un tempo radicalmente mutato. «Adesso sono un “deputato di pace”», diceva di sé, mentre dialogava anche col mondo marxista, suscitando non poche polemiche. Nella Chiesa voleva che il laicato uscisse da una condizione che definiva «proletaria», secondo la linea poi adottata dal concilio Vaticano II.

Nel 1974, tre giorni dopo la morte dell'amata moglie, si ritirò nel “focolare” di Rocca di Papa. Qui trascorse gli ultimi sei anni di vita,

conclusasi dopo una lunga malattia il 18 aprile 1980. «Stare con lui era come muoversi intorno a un altare», dissero i consacrati del Movimento dei Focolari che avevano condiviso quell'ultimo tratto di cammino. Oggi Rocca di Papa ospita il Centro e l'Archivio Igino Giordani, mentre avanza il processo di beatificazione. Fu l'impatto col carisma di Chiara Lubich che, secondo quanto egli stesso scrisse, aprì Giordani a una nuova idea di santità: «Quel che mi era parso

un risultato di ascesi faticosa, riservato a rari cercatori, diveniva retaggio comune, e si capiva come Gesù avesse potuto invitare tutti i seguaci a divenir perfetti a mo' del Padre... Si era dato passo all'amore, troppo spesso barricato: ed esso prorompeva, e, a mo' di fiamma, dilatandosi, cresceva, sino a farsi incendio... Quell'ascesi che pareva terrificata (cilici, catene, notte oscura, rinuncia), diveniva facile, perché fatta in compagnia, con l'aiuto dei fratelli, con l'amore a Cristo».

### *Per saperne di più*

**Alberto Lo Presti,**  
*Igino Giordani.*  
*Un eroe disarmato,*  
Città Nuova 2021

*La prossima settimana*  
**David Maria Turoldo**